

Data: 10/12/2013 | **Testata:** La Stampa | **Pagina:** 3

«Progetto Manifattura»

Il sigarificio degli Asburgo rinasce a Rovereto in versione eco-sostenibile

La vecchia fabbrica si trasforma in un polo della new economy La vecchia fabbrica si trasforma in un polo della new economy

La Manifattura Tabacchi di Rovereto fu realizzata dal Kaiser Francesco Giuseppe II. La fabbrica non può guardare solo all'indice dei profitti. Deve distribuire ricchezza, cultura, servizi, democrazia. Io penso la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica». Così scriveva più di cinquant'anni fa Adriano Olivetti, illuminato imprenditore piemontese tra i primi ad accarezzare l'idea di un'impresa capace di conciliare ambiente e tecnologia, sviluppo e sostenibilità, innovazione e conservazione. Solo un bel sogno? Non proprio. Il Progetto Manifattura è nato nel 2009 per trasformare gli imponenti laboratori dell'ex Manifattura Tabacchi di Rovereto, in provincia di Trento, in un esempio di riqualificazione innovativa ed eco-sostenibile, un punto di riferimento sia per i cittadini che per le imprese del distretto edile trentino, eccellenza internazionale per la certificazione **LEED** - acronimo di Leadership in Energy and Environmental Design -, un sistema creato negli Stati Uniti per la classificazione dell'**efficienza energetica** degli edifici. Nel primo dopoguerra nei laboratori dell'ex Manifattura le «zingarane» confezionavano sigari toscani e viennesi: un mondo autarchico, come lo erano un tempo le fabbriche di Stato, popolato da circa duemila operaie e impreziosito da un asilo nido e una cassa di mutuo soccorso. Negli anni la proprietà della fabbrica passò dai Monopoli alla multinazionale privata British Italian Tobacco, branca della Bat, che decretò la chiusura definitiva dello stabilimento: nel 2008 la Bat decise di concentrare la produzione di sigarette a Lecce. Poco dopo l'amministrazione di Trento acquistò l'area per 21 milioni di euro e ne investì altri 50 per la riqualificazione dell'ex «sigarificio». «Far rivivere l'ex Manifattura non è il punto d'arrivo, ma una tappa di un percorso iniziato anni fa - spiega Gianluca Salvatori, presidente del Progetto - Non siamo partiti dall'idea di un contenitore fisico da riempire con attività ancora da definire: prima abbiamo costruito la base, creando un sistema di relazioni tra aziende basato su tecniche e obiettivi condivisi». La parte storica sarà completamente ripristinata, mentre i capannoni moderni sono già stati abbattuti: al loro posto nascerà un sito produttivo dedicato alle imprese **green** del distretto trentino, che comprenderà anche una piscicoltura e una serra. I tetti della nuova struttura saranno ricoperti con un manto erboso. Nel progetto c'è anche un parcheggio sotterraneo, destinato a disincentivare l'uso di auto e a migliorare la mobilità dell'intera area. Sarà proprio il calore prodotto dai macchinari a scaldare gli uffici, dove i lavori sono già a buon punto. Per gli abitanti di Rovereto l'area non sarà più un gigante abbandonato e circondato da alte mura: il cortile interno della fabbrica diventerà una piazza aperta, con corsi universitari, palestra e auditorium. Il doppio filo che lega il Progetto al territorio si vede fin nei più piccoli dettagli: il diario di cantiere è curato dagli studenti di un istituto tecnico della zona. L'obiettivo da raggiungere terminati i lavori è la certificazione Platinum, il massimo grado della scala **Leed**, il punto di riferimento comune a tutte le imprese del Progetto. «La certificazione **Leed** è molto fluida e ha due vantaggi: non è un canone imposto, ma scelto dai costruttori. Chi lo adotta, si sente più motivato a conservarlo nel tempo e a modificarlo - spiega Salvatori - Poi è un sistema flessibile, che non detta una sola ricetta,



ma consente di lavorare con dimensioni, costi e materiali diversi». Proprio accanto all'ufficio della direzione, c'è uno spazio riservato alle giovani imprese «incubate». Solo per fare qualche esempio: Caretta Technologies sperimenta la produzione di polverino di gomma recuperato da vecchi pneumatici, Bio Soil studia nuove soluzioni per il dissesto idrogeologico e l'inquinamento dei suoli e delle acque, mentre Muteki Energy realizza impianti di illuminazione a Led per esterni e applicazioni industriali. Chissà che una volta cresciute non possano entrare a pieno titolo tra le aziende ospitate nella Manifattura. «La nostra ambizione - conclude Salvatori - è creare un perno per l'edilizia **green** su base locale e valorizzare il Trentino come una terra dove la sostenibilità è presa sul serio da tutti: pubblica amministrazione, imprese e cittadini». «Progetto Manifattura» Il sigarificio degli Asburgo rinasce a Rovereto in versione eco-sostenibile La vecchia fabbrica si trasforma in un polo della new economy nadia ferrigo Rovereto (trento) In questa struttura una volta si essiccavano le foglie di tabacco

innovazione

«Progetto Manifattura» Il sigarificio degli Asburgo rinasce a Rovereto in versione eco-sostenibile

La vecchia fabbrica si trasforma in un polo della new economy



La Manifattura Tabacchi di Rovereto fu realizzata dal Kaiser Francesco Giuseppe II

il caso

NADIA FERRIGO
ROVERETO (TRENTO)

La fabbrica non può guardare solo all'indice dei profitti. Deve distribuire ricchezza, cultura, servizi, democrazia. Io penso la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica». Così scriveva più di cinquant'anni fa Adriano Olivetti, illuminato imprenditore piemontese tra i primi ad accarezzare l'idea di un'impresa capace di conciliare ambiente e tecnologia, sviluppo e sostenibilità, innovazione e conservazione. Solo un bel sogno? Non proprio. Il Progetto Manifattura è nato nel 2009 per trasformare gli imponenti laboratori dell'ex Manifattura Tabacchi di Rovereto, in provincia di Trento, in un esempio di riqualificazione innovativa ed eco-sostenibile, un punto di riferimento sia per i cittadini che per le imprese del distretto edile trentino, eccellenza internazionale per la certificazione LEED - acronimo di *Leadership in Energy and Environmental Design* -, un sistema creato negli Stati Uniti per la classificazione dell'efficienza energetica degli edifici.

Nel primo dopoguerra nei laboratori dell'ex Manifattura le «zingarane» confezionavano sigari toscani e viennesi: un mondo autarchico, come lo



In questa struttura una volta si essicavano le foglie di tabacco

erano un tempo le fabbriche di Stato, popolato da circa duemila operaie e impreziosito da un asilo nido e una cassa di mutuo soccorso. Negli anni la proprietà della fabbrica passò dai Monopoli alla multinazionale privata British Italian Tobacco, branca della Bat, che decretò la chiusura definitiva dello stabilimento: nel 2008 la Bat decise di concentrare la produzione di sigarette a Lecce. Poco dopo l'amministrazione di Trento acquistò l'area per 21 milioni di euro e investì altri 50 per la riqualificazione dell'ex sigarificio.

«Far rivivere l'ex Manifattura non è il punto d'arrivo, ma una tappa di un percorso iniziato anni fa - spiega Gianluca Salvatori, presidente del Progetto - Non siamo partiti dall'idea di un contenitore fisico da riempire con attività ancora da definire: prima abbiamo costruito la base, creando un sistema di rela-

zioni tra aziende basato su tecniche e obiettivi condivisi».

La parte storica sarà completamente ripristinata, mentre i capannoni moderni sono già stati abbattuti: al loro posto nascerà un sito produttivo dedicato alle imprese *green* del distretto trentino, che comprenderà anche una piscicoltura e una serra. I tetti della nuova struttura saranno ricoperti con un manto erboso. Nel progetto c'è anche un parcheggio sotterraneo, destinato a disincentivare l'uso di auto e a migliorare la mobilità dell'intera area. Sarà proprio il calore prodotto dai macchinari a scaldare gli uffici, dove i lavori sono già a buon punto.

Per gli abitanti di Rovereto l'area non sarà più un gigante abbandonato e circondato da alte mura: il cortile interno della fabbrica diventerà una piazza aperta, con corsi universita-

ri, palestra e auditorium. Il doppio filo che lega il Progetto al territorio si vede fin nei più piccoli dettagli: il diario di cantiere è curato dagli studenti di un istituto tecnico della zona.

L'obiettivo da raggiungere terminati i lavori è la certificazione Platinum, il massimo grado della scala Leed, il punto di riferimento comune a tutte le imprese del Progetto. «La certificazione Leed è molto fluida e ha due vantaggi: non è un canone imposto, ma scelto dai costruttori. Chi lo adotta, si sente più motivato a conservarlo nel tempo e a modificarlo - spiega Salvatori - Poi è un sistema flessibile, che non detta una sola ricetta, ma consente di lavorare con dimensioni, costi e materiali diversi».

Proprio accanto all'ufficio della direzione, c'è uno spazio riservato alle giovani imprese «incubate». Solo per fare qualche esempio: Caretta Tecnologies sperimenta la produzione di polverino di gomma recuperato da vecchi pneumatici, Bio Soil studia nuove soluzioni per il dissesto idrogeologico e l'inquinamento dei suoli e delle acque, mentre Muteki Energy realizza impianti di illuminazione a Led per esterni e applicazioni industriali. Chissà che una volta cresciute non possano entrare a pieno titolo tra le aziende ospitate nella Manifattura. «La nostra ambizione - conclude Salvatori - è creare un perno per l'edilizia green su base locale e valorizzare il Trentino come una terra dove la sostenibilità è presa sul serio da tutti: pubblica amministrazione, imprese e cittadini».